

Piccinni, compositore del '700 da riscoprire

Musica. Considerato il padre dell'opera buffa italiana, fu a lungo ignorato in patria ma celebrato all'estero, invitato a Versailles come maestro di canto

ELISA RONCALLI

È stato uno dei più grandi maestri dell'opera buffa della Scuola Napoletana, dell'opera italiana e anche francese della seconda metà del XVIII secolo. Un autore fecondo, a lungo ignorato in patria e invece celebrato all'estero, specie in Francia. Parliamo di Niccolò Piccinni a 293 anni dalla sua nascita, il 16 gennaio 1728 a Bari, città che gli ha intitolato il Teatro Comunale, il Conservatorio e una strada del centro, e che ne festeggia il compleanno proiettandosi già verso il trecentesimo anniversario. A raccontarne la figura, tutta da riscoprire, è Maximilien Seren-Piccinni, regista e scenografo di origine franco-belga, presidente dell'Archivio Niccolò Piccinni, nonché suo discendente per ramo materno, che ama definirsi portavoce delle memorie di famiglia. «Sì, Niccolò è il padre dell'opera buffa italiana, esportò il *Madre in Italy* in tutta l'Europa del XVIII secolo con "La Cecchina ossia La buona figliuola". Il successo fu tale che la stessa Maria Antonietta lo richiese a Versailles come suo maestro di canto».

Così Seren-Piccinni sottolinea l'importanza del suo antenato nella storia della musica, forse il nome più celebre di Bari. Città che, però, aggiunge, dovrebbe essergli più riconoscente: «Troppo poco si è fatto nei tempi passati, le amministrazioni e lo stesso Teatro Petruzzelli non hanno valorizzato il loro figlio illustre. Nella città vecchia la casa natale riversa nel completo degrado e abbandono. Bari è magnifica, merita la creazione di un museo e di un festival che giovi al turismo. Qualcosa nelle retrovie si sta muovendo; grazie alle istituzioni cittadine si è illuminata, per la prima volta, la sua statua. Speriamo che i nostri progetti futuri vengano accolti ai vertici».

Anche in questo caso, le incognite legate alla pandemia non permettono grandi inizia-



Maximilien Seren-Piccinni a fianco del ritratto del compositore Niccolò Piccinni

tive in presenza. Mai come in questo periodo la vita degli artisti è messa a dura prova: «Le limitazioni non hanno permesso lo sviluppo di grandi progetti per la ricorrenza; tuttavia stiamo avviando un percorso chiamato "Piccinni Renaissance", un progetto italo-francese per riportare in auge le opere piccinniane» conclude Maximilien, al quale chiediamo di parlare dell'Archivio di cui è presidente e dei cimeli che custodisce. «Nel 1940, a

Mons in Belgio, mio nonno Vittorio salvò i preziosi cimeli riponendoli nelle sale murate del municipio durante l'occupazione tedesca. Il 18 luglio 1961 venne istituito l'Archivio Niccolò Piccinni con l'aspirazione di conservare l'eredità del compositore e della sua famiglia per promuovere nel mondo la conoscenza di questo incomparabile artista e

delle sue opere. All'interno vi sono conservati oggetti, libri, corrispondenza privata e produzioni musicali appartenuti alla famiglia». Quanto alla mission della sua istituzione aggiunge: «L'archivio organizza in proprio e in

collaborazione con altre istituzioni, in Italia e all'estero, manifestazioni musicali, incontri con il pubblico e mostre. Nel giorno dell'anniversario si organizza una cena di gala seguita da un concerto i cui pro-

venti sono destinati a borse di studio. Grazie ai mecenati ogni anno vengono acquistati, da aste o collezioni private, manoscritti originali di Piccinni per riuscire un giorno ad avere tutta la produzione musicale in un unico luogo e permetterne lo studio. In futuro speriamo di poter trasferire la collezione in una nuova sede in Italia e stiamo ancora valu-

tando la scelta della città». Sin qui il «grande» di famiglia. E il futuro del figlio d'arte di cui circolano sul web foto curiose - come quella dove è ritratto con Zeffirelli - e notizie sul suo rapporto con Monicelli?

Risponde sorridendo: «Franco rappresenta i ricordi più belli dell'infanzia, ha notato la mia fervida creatività e mi ha fatto appassionare alla regia; conservo molti ricordi legati alle prove delle sue opere in platea accanto a lui. Mario, invece, era il condottiero inflessibile che mi ha spronato ad avviare la mia carriera. Una scuola che mi ha permesso di lavorare in teatri importanti e festival internazionali, tra cui il Salzburger Festspiele, il Festival di Ramatuelle, il Festival della Valle d'Itria, l'Opera di Ljubljana e il San Carlo di Napoli. Sono in corso altri debutti italiani e, vista la mia ammirazione per Donizetti, sto attendendo la proposta dal Donizetti Opera per rendere omaggio alla vostra bellissima città».



Niccolò Piccinni in una incisione